

Dignità e lavoro

“Non lasciate cadere l'attenzione”. È l'invito che in questi giorni ho ricevuto con visite, telefonate e lettere da alcuni dipendenti della Burgo.

La situazione dello stabilimento verzuolese, ancorché in evoluzione, è nota: 143 operai sono in cassa integrazione della durata di un anno. La linea otto è ferma e prosegue il lavoro sulla nove. Voci dicono che il tipo di produzione potrebbe cambiare con il passaggio dalla carta patinata al cartone da imballaggio. Così è già avvenuto nello stabilimento di Avezzano. Il punto è capire se la stessa cosa avverrà a Verzuolo riconvertendo gli attuali 300 dipendenti nella nuova produzione e, allo stesso tempo, riassorbendo i cassaintegrati. Ipotesi e speranze che al momento gravano come macigni sulle spalle di tante famiglie.

Parlando di lavoro viene in mente la riflessione di Papa Francesco: “L'obiettivo vero da raggiungere non è il reddito per tutti, ma il lavoro per tutti. Perché senza lavoro per tutti non ci sarà dignità per tutti”. Il pontefice nell' *Evangelii Gaudium* parla di uomini e donne alle prese con una quotidiana precarietà le cui conseguenze funeste alimentano la “globalizzazione dell'indifferenza” e producono la “cultura dello scarto”. Si spinge oltre, citando la costituzione e ammonendo: “Togliere il lavoro alla gente o sfruttare la gente con lavoro indegno o malpagato è anticostituzionale”.

Parole chiare che francamente avremmo voluto sentire anche dai politici impegnati nella recente campagna elettorale. Si è parlato della creazione di posti di lavoro, di agevolare le imprese nel difficile passaggio oltre la crisi, della necessità di rivedere la legge Fornero, ma solo partendo dalla realtà di persone e famiglie è possibile comprendere la gravità del problema. Operai che a 40 o 50 anni vedono a rischio il posto di lavoro, con prospettive grigie per un ricollocamento occupazionale nella società. Nella vita di ogni persona ci sono momenti e situazioni difficili da vivere e affrontare: perdere la dignità di un posto di lavoro è forse tra le peggiori.

Ancora il Pontefice dice: “Il vero imprenditore conosce i suoi lavoratori, ne condivide le fatiche e le gioie. Chi pensa di risolvere il problema della sua impresa licenziando gente è un commerciante. Oggi vende la sua gente, domani venderà la dignità propria”.

Ripensando alle storie che mi hanno raccontato in queste settimane alcuni dipendenti della Burgo comprendo l'invito a “non lasciare cadere l'attenzione”. Anzi, mi permetto di rilanciare e domandare a queste e altre persone di essere testimoni della loro fatiche, raccontando al giornale, anche in forma anonima, le loro tribolazioni.

lorenzo francesconi

SCARNAFIGI I due giorni della Fiera di primavera

pag. 26 e 27



SALUZZO Sabato e domenica la mostra della razza Piemontese

pag. 2

24-25 MARZO Torna l'ora legale: tra sabato e domenica spostate le lancette avanti di un'ora



CASTELLAR Demarchi spiega la fusione

pag. 6

VALLE BRONDA Unione tra Pagno e Brondello?

pag. 6

ALPINI L'amarezza di Mauro Barbieri

pag. 5

Migliaia di persone, la maggior parte giovani, in piazza Garibaldi per la Giornata organizzata da Libera

Il grido di Saluzzo contro le mafie

La lettura delle oltre 950 vittime ed il monito di don Ciotti in collegamento da Foggia



Piazza Garibaldi invasa dai giovani arrivati a Saluzzo da tutto il Piemonte

SALUZZO - Piazza Garibaldi come non siera mai vista, stracolma di gente, con migliaia e migliaia di persone, in stragrande maggioranza giovani e giovanissimi (con in prima fila i bambini, i ragazzi e i giovani delle scuole di tutto il saluzzese), per la *Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti di mafia*.

Nella mattinata di mercoledì 21 marzo, Saluzzo è divenuta la “capitale” piemontese di questa manifestazione (organizzata da Libera Piemonte), nata 25 anni fa come impegno e come sogno, per restituire dignità a tutte le vittime di mafia. Per questo il cuo-

re pulsante dell'evento, dopo il lungo corteo snodatosi dal Foro Boario, è stato il momento della lettura degli oltre 950 nomi di vittime delle mafie, un lunghissimo elenco ascoltato con raccoglimento, attenzione e commozione.

E alle 12 è arrivato il monito di don Ciotti, leader di Libera, che in video collegamento da Foggia ha spronato tutti: «Nessuna delega, siamo qui per impegnarci di più. Dobbiamo diventare noi il cambiamento. Siamo chiamati a scelte più coraggiose, con generosità e responsabilità».



pag. 7

A 31 anni dall'agguato avvenuto il 24 marzo Video su Damiano L'omicidio raccontato in “rete” dal figlio

SALUZZO - Al termine della manifestazione di Libera, mercoledì 21 marzo, è salito per ultimo sul palco in piazza Garibaldi Giovanni Damiano, figlio del presidente Usls ferito il 24 marzo di 31 anni fa a poche centinaia di metri di distanza, in corso Italia.

La vicenda del dott. Amedeo Damiano, morto tre mesi dopo in conseguenza delle ferite riportate nell'agguato, è raccontata dal figlio nel video di sei minuti realizzato dall'associazione Libera in occasione di questa edizione della Giornata della memoria e dell'impegno per le vittime innocenti delle mafie.

«Papà era sicuramente una persona severa, aveva ricevuto un'educazione rigida - dice Giovanni Damiano - La sua azione amministrativa era



Giovanni Damiano nel video di “Libera”

improntata alla correttezza, al rispetto delle regole».

Il comitato di gestione dell'ospedale presieduto dal dott. Damiano venne a conoscenza su denuncia del personale di episodi di malasanità ed istituì una commissione d'inchiesta. «Nei suoi ultimi 100 giorni mio padre ha lentamente maturato la consapevolezza che questo fatto poteva essere ricollegato soltanto all'ambito della sanità».

Dopo il libro di Sergio Anelli, “Omicidio in danno del dottor A.” ed il monologo “Senza motivo apparente” portato in teatro a Saluzzo da Christian La Rosa, anche la rete contribuisce a far conoscere ai giovani e a tenere viva la memoria del sacrificio del presidente Usls.



foto di Pietro Battisti

IL 24 E 25 MARZO 12 LUOGHI APERTI IN PROVINCIA DI CUNEO TRA CUI STAFFARDA E MANTA - PAG. 8

VALLE VARAITA Lenostre valli culla dello sci alpinismo



pag. 22

INCHIESTA Dopo l'entrata in vigore della nuova legge regionale Ipab: pubbliche o private? Chi non l'ha ancora fatto deve decidere entro il 12 marzo 2019

SALUZZO - Tra un anno, precisamente entro il 12 marzo 2019, sarà completato il percorso di depubblicizzazione delle Ipab (Istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza) ai sensi della nuova normativa regionale, che recepisce le disposizioni fissate dalla Legge quadro nazionale per la realizzazione di un “sistema integrato di interventi e servizi sociali”.

In pratica le “vecchie” Ipab spariranno e gli enti che gestiscono strutture residenziali per anziani, oppure scuole dell'infanzia, o centri per minori, dovranno privatizzarsi in associazioni o fonda-

zioni, oppure trasformarsi in aziende pubbliche, a seconda del valore medio della produzione, calcolato con riferimento agli ultimi tre anni di attività.

In provincia di Cuneo le Ipab attive sono 47 (33 per anziani, 4 scuole dell'infanzia, 10 altri enti); 100 invece le Ipab già privatizzate.

Il *Corriere* ha compiuto un viaggio in questo mondo, che svolge una funzione sociale fondamentale per le fasce sociali più deboli.

pag. 14 e 15

TRE PERSONE RICOVERATE A TORINO



La palazzina teatro dell'incendio

Incendio a Bagnolo famiglia intossicata

pag. 19

la vignetta di Gianni

